

CONGIUNTURA ISTAT

06901 Produzione 06901

**industriale,
a giugno lieve
ripresa (+0,5%)**

Bellinazzo — a pag. 9

Produzione industriale, secondo mese in crescita ma resta debole

Tra i vari settori, la fabbricazione di mezzi di trasporto ha ottenuto una crescita tendenziale pari al 25 per cento

Istat

A giugno aumento del +0,5% rispetto a maggio, ma è -0,8% rispetto al 2022

Fra i Paesi europei male anche Francia e Spagna. In Germania dati in ripresa

Marco Bellinazzo

MILANO

La produzione industriale a giugno, per il secondo mese consecutivo, si è mantenuta in territorio positivo. Una dinamica che si è estesa a quasi tutti i settori, con l'eccezione dei beni di consumo. Tuttavia, la spinta degli ultimi due mesi del trimestre è stata debole e non ha compensato il rallentamento dei periodi precedenti, tanto che resta negativo l'andamento congiunturale complessivo nella media del secondo trimestre. E in termini tendenziali e al netto cioè degli effetti di calendario, come spiega l'Istat nella nota diffusa ieri, «l'indice complessivo della produzione industriale è in diminuzione a giugno. Ad esclusione dei beni strumentali, in crescita consistente, la flessione si estende ai principali raggruppamenti di industrie ed è particolarmente marcata per l'energia».

Questi i numeri chiave del focus

Istat. Dunque, a giugno 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello 0,5% rispetto a maggio. Ma, come anticipato, nella media del secondo trimestre il livello della produzione diminuisce dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel dettaglio, l'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali per i beni strumentali (+1,5%), i beni intermedi (+0,4%) e l'energia (+0,3%); viceversa, si osserva una flessione marginale per i beni di consumo (-0,1%).

Depurato degli effetti di calendario, a giugno 2023 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali dello 0,8% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a giugno 2022). Il raffronto tra i primi sei mesi dell'anno mostra un calo del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2022. Crescono i beni strumentali (+7,6%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-2,3%), i beni intermedi (-4,4%) e in modo più marcato l'energia (-9,4%).

L'Istat ha evidenziato come tra i vari settori economici, la fabbricazione di mezzi di trasporto presenti un'ampia crescita tendenziale (+25,1%), superiore a quella rilevata nell'ambito della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+11,8%) e della fabbricazione di macchinari e attrezzature (+0,4%). Viceversa, le flessioni più consistenti riguardano l'industria del legno, della carta e della stampa (-14,6%), la fabbricazione di prodotti chimici (-13,3%) e quella di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,9%).

Con l'avvio dell'estate, non se la

sono cavata meglio altri Paesi europei come la Francia e la Spagna. In Francia la produzione industriale a giugno ha registrato un calo dello 0,9% rispetto a maggio. In Spagna sempre a giugno la produzione industriale è diminuita dell'1% su base mensile e del 3% su base annua.

Segnali in controtendenza, per quanto non perfettamente paragonabili per tipologia di dati, sono arrivati sempre ieri dalla Germania dove gli ordini dell'industria a giugno hanno fatto segnare un rialzo del 7 per cento, dopo il +6,2% di maggio. In particolare, è il mercato automobilistico tedesco a proseguire nel suo rimbalzo trainato da veicoli elettrici, di maggior successo perché green e sostenibili, e commerciali.

In effetti, nel secondo trimestre - segnala ancora l'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana - si registra un risultato inferiore agli altri principali Paesi europei. Il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è diminuito (-0,3% la variazione congiunturale, +0,6% nel trimestre precedente), portando la variazione acquisita per il 2023 a 0,8% (da 0,9%). Il calo è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria e di un lieve aumento di quello dei servizi. «Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE

06901
-0,8%

La contrazione annuale
Come rilevato dall'Istat a giugno 2023 l'indice della produzione industriale segna un aumento dello 0,5% rispetto a maggio e un calo dello 0,8% rispetto a giugno 2022 (dato corretto per gli effetti del calendario). Nella media del secondo trimestre il livello della produzione diminuisce dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti

06901
-2,8%

Il dato tendenziale

Nel complesso la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno, considerando i dati corretti per gli effetti del calendario, risulta in calo del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2022.



Il dato peggiore. Secondo l'Istat a giugno 2023, tra i vari settori produttivi, la flessione più consistente si è registrata nell'industria del legno, della carta e della stampa con un contrazione del 14,6%